

Dir. Resp.: Massimo Giannini

IL CASO

STUPRO, SE LA FAKE CORRE SU TIK TOK

FRANCESCA SFORZA

«Mamma c'era qualcosa sul giornale dei fatti di ieri?». Se la figlia quindicenne, che considerai giornali un non luogo per definizione, ti pone una domanda così tutto si ferma, e il mondo – il suo – si fa interessante: «A che proposito?». «Ieri era la Giornata nazionale dello stupro». «In che senso? Mi spieghi meglio?». Ed è così che la quindicenne prende per mano la sua boomer preferita e la porta su Tik Tok. - P. 19

STUPRO, SE LA FAKE CORRE SU TIK TOK

FRANCESCA SFORZA

«Mamma c'era qualcosa sul giornale dei fatti di ieri?». Se la figlia quindicenne, che considerai giornali un non luogo per definizione, ti pone una domanda così tutto si ferma, e il mondo – il suo – si fa improvvisamente interessante: «A che proposito?». «Ieri era la Giornata nazionale dello stupro». Dopo aver velocemente processato una serie di giudizi riguardanti la sua capacità di capire la sua stessa lingua e aver realizzato che perdere tempo per una lezione sull'importanza del lessico avrebbe chiuso per sempre quella porta, scatta il piano B: «In che senso? Mi spieghi meglio?». Ed è così che la quindicenne prende per mano la sua boomer preferita e la porta su Tik Tok, il suo Tik Tok.

Qui la boomer si trova di fronte una serie di ragazzine e ragazzini che, da Seattle a Lamezia Terme, chiedono e si chiedono: «Tu il 24 aprile che fai, esci da sola?». E tra dita che si intrecciano sugli occhi facendo il segno della "V" in orizzontale e refrain musicali registrati a singhiozzo, viene fuori che il 24 aprile sarebbe stato il giorno in cui le ragazze, se sorprese da sole per strada, avrebbero potuto essere violentate in libertà, perché era la Giornata nazionale. Chi l'avrebbe deciso? «Dei maschi». Che maschi? «Mica tutti». Infatti ci sono anche molti video di ragazzetti che dicono che si vergognano molto di essere maschi, e che trovano assurdo che ci sia una Giornata del genere. Che per fortuna in effetti non c'è. O almeno, a un certo punto, una di queste ragazzette che di nome fa "tre emoticon a forma di cuori rosso ver-

de e viola" spiega che si tratta di una fake news, che qualcuno "ha messo in giro", e che la giornata dello stupro libero no, non esiste, «Ma che fai, esci da sola? – chiedeva tre cuori – Magari aspetta un giorno». Qualcuna rispondeva che sarebbe uscita lo stesso "con uno spray al peperoncino", un'altra mostrava tre facili mosse per atterrare lo stupratore vero falso o eventuale. Molte se la prendevano con "questo mondo dim*».

Tik Tok si richiude con la stessa velocità con cui si è aperto: «Vabbè, hai capito». Inutile riprovare a entrarci dal tuo account, quello che tanti genitori si sono aperti pensando che fosse una finestra sul mondo dei loro figli. In molti sono ancora lì a chiedersi cosa ci troveranno mai, questi benedetti ragazzi, su un social che ti propone balletti per signore sovrappeso, ricette col pane raffermo o al massimo storie di coming out e abbracci tra mamme e figli. Forse pensano di essere più intelligenti di Tik Tok, che invece è furbissimo, e profila i video che guarderai su di te, non sull'universo mondo. Se sei boomer, timoriti balletti e ricette, se sei un'adolescente, prego si accomodi sulla Giornata dello stupro che non esiste. Che poi non esiste, siamo sicuri? «Nei giornali non c'era perché come vedi è una fake news», senti la tua voce che dice. E allo stesso tempo però realizza che in effetti il 24 aprile era un sabato, e l'adolescente non ha chiesto di uscire. Quindi tutto quello che hai letto è falso, l'unica cosa vera è che lei e chissà quante altre come lei sono rimaste a casa. E se invece di pensare, cara madre boomer, «stavolta l'ho sfangata», avessi chiesto di più, forse non saresti arrivata sulla notizia con due giorni di ritardo. Ah, già, non era una notizia, era una fake. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE